

La super Italia formato lusso/1

Quei ricchi sempre più ricchi «Negli ultimi anni 80 una vera e propria rincorsa al consumo eccellente»

E tanti italiani che stanno peggio Mentre c'è chi spende e spreca le fasce sociali deboli sono andate ancora più sotto

Festa milionaria in mega-villa

Un top di ricchi e anche straricchi, domina il nostro paese, una piramide dalla cima tutta d'oro che ha moltiplicato lusso e ricchezza proprio negli ultimi anni. In uno studio dal titolo «La dismisura nei comportamenti sociali», comparso recentemente sul suo bollettino ufficiale, il Censis scrive infatti che «nel corso degli ultimi anni si è assistito ad una crescente qualità in tutti i settori della vita sociale e di consumo. Questa tendenza, palpabile ma non esplosiva, appariva più che altro correlata ad un più generale incremento di reddito... Tuttavia, a partire dal 1985, questo trend ha subito una brusca impennata, tale da far apparire come una autentica rincorsa all'eccellenza quello che sembrava una evoluzione sociale definita e consolidata nella sua velocità di sviluppo». Insomma, sorpresa, i miliardari si vedono e al sentono, è scoppiata la parata del lusso e della ostentazione.

Il nuovo rango miliardario toccato da una certa Italia è confermato peraltro anche da un voluminoso dossier già pronto e stampato, che sempre il Censis ha preparato sulla base di una ricerca sui consumi eseguita per conto della Sipra. Un dossier che conferma il trend del consumo ultralussuoso e che, dicono all'ufficio marketing della stessa Sipra, evidenzia anche la tendenza ad una più marcata polarità dei consumi. Non solo ricchi, infatti. In un rapporto spiccatamente rovesciato, negli stessi anni, alla base della piramide, nel sottozoccolo che non fa notizia, si cela un 10 per cento di italiani che alla Gran Festa dei consumi partecipa solo per il 2 per cento, e che anzi viene riacciata ancora più indietro, perdendo qualche punto in percentuale. Niente di nuovo, insomma, la presenza di una ben nota povertà diffusa in mezzo alle grandi ricchezze di pochi. Sempre secondo il Censis, non partecipa alla Gran Festa almeno il 30 per cento degli italiani.

M. ROSA CALDERONI

L'Italia di questa seconda metà degli anni Ottanta appare dunque come il paese dei ricchi-straricchi, che spendono e spandono gran quantità di denaro. E non più in sordina, con qualche puntivo risparmio di coscienza, ma anzi in forma sgargiante, vistosa, esibita con narcisistica spensieratezza sotto gli occhi di tutti (disoccupati e pensionati, colletti blu a un milione al mese, precari, fisco e guardia di finanza compresa).

Una bella ricchezza solida, patinata, rumorosa, che si sente e si vede, e gronda dappertutto. Viene giù dalle prime teatri, tornate ad essere la passerella del lusso e dell'emergente, dalle sfilate di moda, parterre di gioielli e pellicce, dalle cronache straziate che al nuovo protagonista appaiono sulla scena il Grande Lusso dedicato insieme settimanali d'élite e riviste femminili, quotidiani, radio e tv, per non parlare della enfatizzata pubblicità.

con annesso bar ristorante club house, foresteria di lusso, prezzo previsto più di 10 miliardi. Negli anni 60, cronache d'epoca sbalordirono mezzo mondo, echi favolosi di ricchezze quasi incredibili ovviamente di marca Usa. Alla festa di compleanno di una Charlotte Ford, per i cui preparativi «occorse un intero anno», intervennero - scriveva il «Times» - 1200 invitati, e dei 250mila dollari di spesa totale, 60mila erano andati soltanto per i fiori. Per via aerea vennero fatti giungere dal Missouri due milioni di petali di magnolie che servirono a tappezzare le pareti dei corridoi.

gli stessi toni estatici che trent'anni fa erano riservati alle storie delle teste coronate. Il vestito, dal corpetto e la gonna trapunti di piccole perle, si ispira a un modello rinascimentale di Caterina de' Medici, e rinascentale è l'addobbo della chiesa, festoni di frutta intrecciati con serti di alloro copiatoli dai quadri del Mantegna... E una mobilitazione generale, che già si avverte spasmodica, è nell'aria per l'altro Avvenimento Eccelso che si annuncia imminente, il matrimonio fra Elisabetta Gardini e il figlio del re degli albergatori veneziani, Cipriani.



Non solo matrimoni. L'Italia dei soldi si sciorina in feste, balli, party, cene leggendarie. L'Italia dei soldi si butta sul catering, il nuovo servizio copiato fresco fresco dall'America, capace di fornire tutto l'occorrente per la festa vip, dai saloni di rappresentanza alle argenterie, ai cuochi, ai maggiordomi, alle tovaglie di pizzo, al vasellame firmato. Basta pagare.

Cene leggendarie con maggiordomo

I ricchi strafanno, esagerano, si sa, è il loro stile, così (mutatis mutandis) anche le nostre feste vip non sono da buttar via. Intanto, niente fa fremere oggi giorno più che le scene dell'endogamico matrimonio fra due eredi di colossali fortune contro il plebeo livellamento, a consolazione dell'ordinaria uguaglianza collettiva.

Ad esempio, il matrimonio di Adal Ricci con il magnate americano degli alberghi Forte, strappa gridi di meraviglia, menù raffinatissimo, villa stupenda, fiori, orchestra, giochi. Nella grandiosa delle feste, brucia lo scintillio degli abiti firmati, lo scialo dei gioielli, il carpet delle ville e dei palazzi patrizi messi in palio per l'occasione. Per 10 milioni al giorno si affitta un vero Castello principesco, quello di Memè Borghese a Pratica di Mare, un maniero favoloso con immenso parco e grandiosa piscina, per 5 milioni, sempre al giorno, una villa da nuovi ricchi sull'Appia Antica, per due

milioni una residenza di rappresentanza a Grottaferrata. Balzano tocchi di stile texano, bagliori dalla Dallas come quel ragazzo siciliano, ramo costruttore, miliardario affetto da sindrome di provincialismo, per liberarsene, ha ordinato su commissione una festa da 100 milioni. Come in un romanzo di F.S. Fitzgerald, ha affittato per tre giorni un intero albergo di Taormina «Lui ci ha chiesto di portare tutto, e così abbiamo fatto aereo, cuochi, personale di servizio,

persino i vestiti e anche gli ospiti». Sacrosanti 100 milioni, che hanno aperto al ricco siciliano emarginato le porte del jet set. Tre mesi fa ha organizzato un'altra festa, sempre da 100 milioni, «ha portato giù tutta la stampa e per l'occasione ha inaugurato, in onore del cospicuo padre defunto, un obelisco sepolcrale, opera di Consagra».

Italia dei ricchi «La proprietà è un furto», chi lo diceva? Povero Proudhon, come suo male.

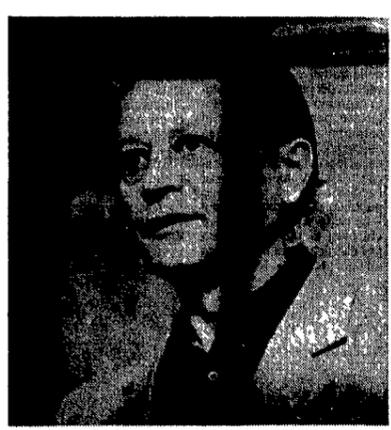
Super-italiani e sotto-italiani

«La dismisura» documentata dal Censis (Centro studi investimenti sociali) prova infatti che, lira più lira meno, nell'86 un 5 per cento di super-italiani incide per il 18%

Lo dice un documento sequestrato a Delle Chiaie

Armi a Camerino, provocatione targata La Bruna e Fachini

Colpo grosso ieri messo a segno dalla pubblica accusa nel processo per la strage del 2 agosto 1980. Sul finire dell'udienza, il Pm Libero Mancuso ha tirato fuori un pacco di documenti sequestrati a Stefano Delle Chiaie. Fra questi, uno ha particolare rilievo: è quello in cui emerge una saldatura operativa fra il capitano Antonio La Bruna del Sid e Massimiliano Fachini già braccio destro di Freda.



Stefano Delle Chiaie

DAL NOSTRO IVIATO IRENO PABLUCCI

BOLOGNA Nel documento sequestrato a Delle Chiaie si dice che le armi (un vero e proprio arsenale) trovate a Camerino nel novembre del 1982 c'erano state messe dall'ufficiale dei servizi segreti con intenti di provocazione nei confronti della sinistra. Ma l'aspetto più importante è che nel documento si afferma che quelle armi furono fornite al capitano La Bruna da Fachini.

to «Non voglio dirlo». Massimiliano Fachini, presente all'udienza, ha cercato di interloquire dalla gabbia. Non si è capito però che cosa stesse dicendo e il presidente, peraltro, ha tirato dritto nell'interrogatorio di Delle Chiaie.

stanti l'opera di inquinamento compiuta dai servizi segreti. Ma ecco l'episodio attribuito al Mar di Fumagalli durante un funerale, nel cimitero di Sondrio presente l'allora ministro delle Finanze, Athos Valsecchi quell'organizzazione terroristica avrebbe preparato una strage, che poi non venne attuata per motivi che Delle Chiaie ignora. La strage, a quanto si è capito, sarebbe da collocare nel più ampio contesto del «golpe bianco», programmato per sovvertire le istituzioni dello Stato.

porto. In effetti, il bidello padovano scrisse una lettera, trasmessa successivamente all'autorità giudiziaria, in cui si affermava che era stato il Sid a dargli il passaporto falso. E la lettera, come si ricorderà, fece scattare gli ordini di cattura per il generale Malfatti e il capitano La Bruna.

Ad Acate, provincia di Ragusa

Rubava tre conigli, ucciso a quindici anni

Morte assurda di un giovane pastore in Sicilia; Gelsomino Di Giovanni, 15 anni, è stato fulminato con una scarica di palletoni al volto da un anziano allevatore. Luigi Sallemi, perché sorpreso a rubare dei conigli. Insieme al ragazzo c'era un coetaneo, che è riuscito a scappare: afferma che non stavano rubando, e che erano entrati nelle terre dell'omicida solo per recuperare una pecora che si era persa.

mente, secondo Sallemi, dal suo fucile è partita prima una rosa di palletoni verso l'alto, a mo' di avvertimento. Uno dei ragazzi - ha raccontato ai carabinieri - s'è girato di scatto, agitando minacciosamente un bastone. Poi gli si è scagliato contro. È a questo punto che si abbassa il fucile, e il colpo successivo fulmina Gelsomino di Giovanni con una scarica micidiale al volto. Il suo amico fugge alla disperata.

VITTORIO RAGONE

ROMA Forse è esagerato dire che è una storia di «roba», dello spropositato accanimento a difendere con tutti i mezzi ciò che è proprio, e sudato la terra, le coltivazioni, il bestiame. Forse c'è di mezzo tanta paura, una reazione incontrollata, la debolezza senile faccia a faccia con due ragazzi forti, apparentemente minacciosi. Certo è che due giorni fa, ad Acate, nella fertile e ricca pianura che scende da Vittoria verso il mare, un giovane di 15 anni è morto per aver tentato (ma non c'è ancora la sicurezza) di portare via tre conigli da un allevamento. Siamo in contrada Serra Dalia, a 8 chilometri da Vittoria, una zona di agricoltura intensiva, ma anche di pascoli. È la sera di lunedì scorso. Luigi Sallemi, 76 anni, bracciante agricolo e proprietario di un piccolo appezzamento di terra, controlla il suo podere a poca distanza sorgono le stie dell'allevamento di conigli che cura personalmente.

avvia guardingo verso il recinto. Dall'altra parte, vicino ai conigli, ci sono in effetti due persone. Si tratta di ragazzi, Gelsomino Di Giovanni, che ha 15 anni, e un suo coetaneo, S.R. Sono partiti la mattina da un ovile per portare a spasso un gregge di pecore, due pastorelli, un mestiere che non ha nulla a che fare con l'idillio, e al quale si dedicano per sbarcare il lunario. Gelsomino è un ragazzo vivace, i parenti sono nomadi, di quelli che vanno per le fiere e le feste patronali a vendere la merce più svariata.

Racconterà alle forze dell'ordine che non c'è stata minaccia, né reazione. In pochi secondi, senza nemmeno il tempo di capire, quel colpo devastante e la morte sul podere.

«Noi volevamo in realtà, parlare con Giannettini. Ma trovammo Orlando, che andava comunque bene per noi. Lo portammo in un appartamento e lo facemmo parlare, registrando tutto. La cassetta con la registrazione, però, è andata perduta. Se lo si volesse, tuttavia potrebbe essere trovata».

Cosa fanno i due ragazzi? Quando, ore più tardi, a tragedia conclusa, il capitano dei carabinieri di Vittoria, Flono, si porrà questa domanda, si troverà di fronte a due versioni contrapposte. S.R. sostiene che avevano sconfinato nella terra di Sallemi soltanto per recuperare una pecora che si era persa, nessuna cattiva intenzione, dunque, solo la ricerca di un capo di bestiame. Di un'altra opinione è l'anziano contadino ammeggiavano intorno agli animali volevano ucciderli e portarli via. Quando i tre si avvistano, gli avvenimenti precipitano, e non è semplice ricostruirli fedel-

mente, secondo Sallemi, dal suo fucile è partita prima una rosa di palletoni verso l'alto, a mo' di avvertimento. Uno dei ragazzi - ha raccontato ai carabinieri - s'è girato di scatto, agitando minacciosamente un bastone. Poi gli si è scagliato contro. È a questo punto che si abbassa il fucile, e il colpo successivo fulmina Gelsomino di Giovanni con una scarica micidiale al volto. Il suo amico fugge alla disperata.

Palermo Traffico di stupefacenti: arrestato un costruttore

S. Vittore Per spegnere il rogo usati secchi d'acqua

PALERMO Il costruttore edile palermitano Giovanni Lustrò, di 57 anni, uno degli imputati nel processo a «Cosa Nostra», è stato arrestato dalla squadra mobile in esecuzione di un ordine di carcerazione della Procura generale di Firenze.

MILANO È affidata a tre periti che non hanno ancora concluso il loro lavoro l'autopsia sui corpi dei quattro detenuti morti nell'incendio della loro cella di San Vittore nella notte tra sabato e domenica. I risultati dell'autopsia giungeranno solo tra qualche giorno sul tavolo del sostituto procuratore della Repubblica Edmondo Bruni Liberti che è titolare dell'inchiesta penale sull'episodio. L'attività istruttrice del magistrato prosegue intanto con la costituzione e la nomina del collegio dei periti incaricati di svolgere la perizia tecnica sulla dinamica dell'incendio.

Nel capoluogo toscano Lustrò è stato condannato a sette anni di reclusione (pena confermata nelle settimane scorse dalla Corte di cassazione) per aver riciclato nelle sue imprese denaro proveniente dal traffico di stupefacenti fra l'Italia e gli Stati Uniti organizzato da una banda capeggiata dal boss palermitano Tommaso Spadaro.

Sulle modalità dei soccorsi portati ai quattro detenuti gli inquirenti hanno precisato che a San Vittore vi è un idrante in ogni piano e che l'attrezzatura antincendio è stata usata anche se il tempo necessario a metterla in funzione ha fatto sì che, per spegnere le fiamme divampate nella cella 301, siano stati inizialmente usati dagli agenti e dai detenuti delle celle attigue alcuni secchi d'acqua.

Per gli stessi fatti il costruttore è stato rinviato a giudizio nel processo a «Cosa Nostra». Per lui la pubblica accusa aveva sollecitato nei mesi scorsi una condanna a quattro anni di reclusione.

Giovanni Lustrò aveva ottenuto tempo addietro gli arresti domiciliari.

In forma strettamente privata

Breve vacanza del Papa sulle montagne del Cadore da domani al 14 luglio

CITTÀ DEL VATICANO Il Papa trascorrerà alcuni giorni di vacanza in Valvidenne. Da domani al 14 luglio Giovanni Paolo II soggiornerà in forma del tutto privata a Lorenzago di Cadore, accogliendo l'invito delle diocesi di Belluno-Feltre e di Treviso che lo avevano «umilmente invitato a trattenerci tra le montagne cadone per qualche giorno di riposo». Per l'occasione è stata messa a disposizione del Papa la casa della diocesi trevigiana che si trova appunto a Lorenzago di Cadore.

Papa è strettamente privato, tanto che in Vaticano si confida che gli operatori delle comunicazioni sociali vorranno attenersi a quella discrezione che è di norma in tali circostanze.

Un pool di giornalisti, invece, potrà partecipare sabato sera all'incontro con i giovani delle due diocesi di Belluno-Feltre e Treviso, ed alla visita a Longorone con la quale il Papa renderà omaggio alla memoria delle vittime del Vajont, cui era stato impedito durante il soggiorno a Belluno, il 26 agosto del 1979. Intanto, la Sala stampa vaticana ha comunicato il programma della visita ufficiale di domenica che inizierà alle 10.30 con la messa per i «forestali» a Pramanno di S. Pietro di Cadore.

La notizia è stata confermata dal portavoce vaticano monsignor Giulio Nicolin, ieri nella sala stampa della sede. La vacanza s'inscrive nella visita pastorale che Giovanni Paolo II terrà domenica a Belluno. Ma il soggiorno del

Città di Sesto San Giovanni

MEDAGLIA D'ORO AL V.M.
Avviso di gara
Questa Amministrazione indice gara di licitazione privata da eseprire col metodo di cui all'art. 1, lettera a) della legge 2 febbraio 1973, n. 14 per Appalto del servizio di conduzione impianti di riscaldamento e produzione di acqua calda per usi sanitari negli stabili comunali, per la stagione 1987/1988.
Importo base d'appalto L. 1.416.243.600.
Le imprese interessate ad essere invitate alla gara, dovranno presentare domanda in bollo da L. 3.000, indirizzata al Comune di Sesto San Giovanni, Ufficio Protocollo Piazza della Resistenza 5, entro 10 giorni dalla pubblicazione del presente avviso.
Le richieste di invito non vincolano l'Amministrazione appaltante.
Sesto San Giovanni, 29 giugno 1987
IL SINDACO Firenze Bassoli

GARZANTI NARRATORI MODERNI

- novità
- Truman Capote *Pregliere esaudite*
Il gran mondo messo a nudo nel romanzo postumo dello scrittore americano
182 pagine, 16.000 lire
 - Ginevra Bompiani *L'incantato*
La paternità, la morte, la solitudine, l'amore
130 pagine, 16.000 lire
 - Italo Calvino *Sotto il sole giaguaro*
100 pagine, 15.000 lire
 - Enrico Palandrì *Le Pietre e il Sale*
180 pagine, 16.500 lire
 - Giorgio van Straten *Generazione*
174 pagine, 16.500 lire
 - Friedrich Dürrenmatt *Giustizia*
300 pagine, 16.800 lire
 - Peter Handke *Leno ritorno a casa*
180 pagine, 16.000 lire
 - Michel Tournier *Gilles e Jeanne*
116 pagine, 14.500 lire